

## La teca della Sindone arriva in duomo dall'alto

**L**A TECA che ospiterà la Sindone nei 67 giorni di ostensione è arrivata ieri mattina all'alba in Duomo. Calata da una gru la teca è stata trasportata nella cattedrale di San Giovanni e assicurata al suo carrello metallico da 2,8 tonnellate. Un dispositivo che al momento dell'ostensione permette alla Sindone di ruotare fino a raggiungere la posizione verticale, così da consentire al pubblico una visione completa. La teca è un parallelepipedo lungo oltre 4 metri e mezzo, con una superficie di cristallo multistrato a garanzia della sicurezza. Pesa due tonnellate e mezzo ed è la stessa usata nelle ultime tre ostensioni.

(g.g.)

REPUBBLICA PI

## In breve

### I VENERDI LETTERARI

## L'esperienza salesiana dell'oratorio di Barriera

→ Oggi pomeriggio alle ore 18, all'interno del ciclo "I venerdì letterari", si terrà un incontro sul tema dell'esperienza salesiana con i giovani dell'oratorio salesiano Michele Rua di Barriera di Milano. Presiederà la conferenza l'educatore Numinato Licari. L'evento avrà luogo presso il circolo dei lettori di via Bogino.

venerdì 6 marzo 2015

15

CRONACAQUI TO

**L'OSTENSIONE** Il cristallo è a prova di proiettile: per sollevarla è servita una gru

## Quasi tre tonnellate di acciaio e vetro La teca della Sacra Sindone in duomo

→ È tornata nel Duomo di Torino la teca che ha ospitato la Sindone nelle ultime tre Ostensioni. Il manufatto, che pesa 2,8 tonnellate, conterrà il Sacro Telo per 67 giorni ed è stato calato con una gru sul sagrato di San Giovanni con una spettacolare operazione preliminare al trasferimento su un carrello metallico all'interno della Cattedrale di San Giovanni.

«Un dispositivo assai sofisticato che al momento dell'Ostensione ruota sino a raggiungere la posizione verticale, così da consentire al pubblico una visione completa» spiegano dal Comitato per l'Ostensione. «La teca per l'Ostensione è

un parallelepipedo di 4,64 metri di larghezza per 1,38 di altezza e 282 centimetri di profondità, con una superficie di cristallo multistrato a massima garanzia di sicurezza».

Già usata nelle ultime tre Ostensioni, la teca ha raggiunto il Duomo all'alba di giovedì, a soli 45 giorni dall'inizio dell'evento. «Per garantirne l'ingresso in Cattedrale è servito un grande dispiegamento di uomini e di macchinari, messi a disposizione dalla ditta Fagioli, che è partner dell'Ostensione 2015».

Si può dire che con l'arrivo della teca si è entrata davvero nel vivo la preparazione per l'Ostensione all'interno del Duomo, che è chiuso

dallo scorso 21 gennaio proprio per essere attrezzato per l'accoglienza dei pellegrini. «La Sindone sarà trasferita nella teca da esposizione solo nei giorni immediatamente precedenti l'Ostensione».

La Sindone dal 1996 viene regolarmente conservata all'interno di tre teche, antiproiettile, a tenuta stagna e prive di aria o gas inerti, protetta dalla luce e mantenuta in posizione distesa, piana e orizzontale, oltre che in condizioni climatiche costanti. La prima teca, a sua volta protetta da altri due sistemi di conservazione, è quella che viene utilizzata per le Ostensioni.

[en.rom.]

# Quaresima. E Torino promuove l'«Impresa orante»

MARINA LOMUNNO  
TORINO

«**M**etti al lavoro la preghiera»: con questo slogan un gruppo di imprenditori torinesi ha deciso di ritrovarsi insieme per iniziare la Quaresima da credenti, per pregare e riflettere su come si può contribuire alla nascita di «nuove economie più evangeliche». La crisi economica non è solo motivo di sofferenza per chi non sa come arrivare alla fine del mese, ha figli da mandare a scuola, un mutuo pagare e ha perso il lavoro. C'è anche il travaglio di chi, datore di lavoro, titolare di azienda o manager si trova costretto a scegliere di chiudere, licenziare, ridurre organici. Scelte talvolta drammatiche soprattutto per quelle imprese a conduzione familiare dove il «padrone» è considerato quasi come un capo famiglia. Per i cristiani, anche per gli imprenditori, in un momento di fatica in cui il mondo del lavoro sembra aver perso la sua vocazione autentica – e cioè dare dignità all'uomo – c'è bisogno del sostegno della comunità ecclesiale. Così, dal 20 febbraio, primo venerdì di Quaresima, ha preso avvio l'«Impresa orante»: un'occasione – spiegano i promotori – per lanciare iniziative di pre-

**L'iniziativa nasce dall'idea di alcuni imprenditori e vuole portare la preghiera nei luoghi di lavoro. Al centro l'esigenza di dare vita a un'economia che punti innanzitutto sull'uomo e non solo sul profitto. Un «progetto» che ha trovato casa presso il Collegio degli Artigianelli**

ghiera nei luoghi di lavoro per chiedere «aiuto e ispirazione». Il gruppo di imprenditori che ha coinvolto altri colleghi, si è ritrovato presso la cappella del Collegio Artigianelli, Casa Madre della congregazione dei Giuseppini del Murialdo, a Torino in corso Palestro 14, dove tra l'altro ha sede la sezione torinese dell'Ucid, Unione cristiana imprenditori. Dopo la celebrazione della Messa i promotori hanno illustrato come si può diventare «Impresa orante»: per chi è interessato è già

online un sito ([www.impresaorante.org](http://www.impresaorante.org)) dove viene messo a disposizione del materiale per organizzare momenti di preghiera in sintonia con altre imprese che aderiranno, sul modello di altre iniziative simili come il Monastero invisibile. L'obiettivo è di coinvolgere più imprese possibili, non solo in Piemonte – sono già arrivate adesioni da imprese di Como e Piacenza – e invitarle in un preciso giorno della settimana a fermarsi a pregare per il mondo del lavoro, perché rinasca un'economia che metta al centro la persona.

«Impresa orante» spiega don Danilo Magni, direttore dell'Opera torinese del Murialdo e assistente spirituale del gruppo organizzatore – nasce come stimolo forte, rivolto in particolare agli imprenditori credenti, per non dimenticarsi che insieme possono contribuire alla nascita di nuove economie più evangeliche, non solo perché si possono dare da fare, ma soprattutto perché con la preghiera possono «smuovere i cieli». Impresa orante è una provocazione: ci credi davvero che Dio c'è e agisce? Allora invocalo di cuore, da solo, ma anche sul posto di lavoro con i tuoi colleghi e/o dipendenti, fermandoti a pregare e invitando gli altri a farlo con te».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

P22

Venerdì  
6 Marzo 2015



**IL VERTICE** Il sindaco: «La sicurezza è una priorità, il tema dei nomadi richiede regole»

# Zingari, accattoni e abusivi Poteri speciali per Fassino

**Enrico Romanetto**

→ Sarà guerra a "writers", parcheggiatori abusivi, accattoni e sfruttatori della carità, come sembrano imporre i tempi, oltre alle appelli presentati dai cittadini alle amministrazioni locali con sempre maggiore frequenza. I dubbi sugli «interventi muscolari», sui «poteri straordinari» da affidare ai «sindaci sceriffi» contro l'accattonaggio e il degrado, più volte espressi dal suo predecessore a Palazzo Civico, Sergio Chiamparino, quando al Viminale sedeva Roberto Maroni, sembrano lontani anni luce dall'esito dell'ultimo incontro tra il presidente dell'Anci, nonché sindaco di Torino, Piero Fassino e il ministro Angelino Alfano, per definire un nuovo disegno di legge in materia di sicurezza che preveda «nuove fattispecie di reato». Leggasi «temi a cui tengo molto» nella definizione di Alfano, ovvero, una strenua lotta «ai graffittari, a parcheggiatori abusivi, alla contraffazione, al racket dell'accattonaggio e della carità». Tutto questo «sarà condensato in una legge che proporrò che venga sostenuta dal Consiglio dei ministri e poi dal Parlamento». Parola del ministro, che ha annunciato «più poteri alle forze di polizia e alla magistratura con norme più severe contro il degrado urbano» e «più poteri ai sindaci attra-

verso l'ordinanza per interventi sul proprio territorio». Così, «contiamo di fare delle nostre città delle città ancora più sicure» dice Alfano e dato il particolare momento, «la sicurezza è una priorità» anche per Fassino, in funzione del fatto che «i sindaci sono diventati destinatari di una richiesta sicurezza da parte i cittadini, di qui la necessità di concordare una strategia comune tra lo Stato e i poteri locali». Ministero dell'Interno e An-

ci hanno lavorato a lungo per un progetto condiviso, che fosse «espressione di una collaborazione tra per la gestione comune della sicurezza». Tocca a Fassino entrare nei particolari della legge «contro il degrado e per la sicurezza», che poggia «su due grandi scelte: l'estensione dei poteri dei sindaci in materia di sicurezza e il rafforzamento dei meccanismi di cooperazione e di iniziativa interforze, cioè di forze di polizia e di

polizia municipale». Due «assi» che «garantiscono maggiore efficacia alla sicurezza urbana e rendono più operativi i comitati di sicurezza dell'ordine pubblico». Altri temi affrontati nell'incontro, «la gestione dei flussi di profughi, che sono alti e che possono essere gestiti migliorando e accrescendo la collaborazione tra organi dello Stato e i comuni» e «il tema dei rom, che richiede una regolazione».

**6**

venerdì 6 marzo 2015

PRIM

## SOLDI E GUAI

e»  
li-  
s-  
a-  
r-  
a

**SINDONE**

### Arrivata in Duomo

### la teca per l'Ostensione

■ È arrivata in Duomo a Torino la teca che ospiterà la Sindone nei giorni dell'ostensione. Calata da una gru, è stata trasportata ieri mattina in cattedrale e assicurata al carrello metallico di 2,8 tonnellate di peso. Il dispositivo ha la possibilità

di ruotare fino a raggiungere la posizione verticale, così da consentire al pubblico una visione completa. Già usata nelle ultime ostensioni, la teca è un parallelepipedo con una superficie di cristallo multistrato a massima garanzia di sicurezza.

PI

**L'EMERGENZA** Legge regionale contro il gioco d'azzardo

# Lotterie e videopoker ci costano 5 miliardi È pronto il giro di vite

*Macchinette vietate a 500 metri da scuole e chiese  
Sostegno legale ai Comuni per i ricorsi in tribunale*

→ L'emergenza gioco d'azzardo verrà per la prima volta tamponata da una legge regionale in grado di vietare slot e videopoker nei luoghi a rischio e di sostenere i Comuni nella battaglia per limitare il fenomeno. La delibera, annunciata dagli assessori Saitta e Pentenero, sarà pronta fra una decina di giorni: verrà prescritta una distanza minima di 500 metri da luoghi sensibili come scuole, ospedali, impianti sportivi o "compro oro" per poter attivare le macchinette. Se ne parla da anni, nella passata legislatura si era arrivati anche ad esaminare alcune proposte a Palazzo Lascaris, e ancora la scorsa estate la Giunta Chiamparino ha sancito l'incremento dell'Irap (dello 0.92%) per chi installa gli apparecchi nel proprio esercizio e un equivalente sgravio a chi li elimina. Ma finora i provvedimenti sul campo

sono stati affidati alla buona volontà delle amministrazioni comunali, con risultati contrastanti: Verbania è stata condannata dai giudici amministrativi a pagare 1 milione di euro per avere provato ad arginare gli orari di funzionamento, Rivoli per un provvedimento simile ha ottenuto il sì del tribunale. Con la nuova normativa, non solo le ordinanze si potranno appoggiare a una legge, ma la Regione concederà supporto legale ai Comuni impegnati a difendersi da eventuali ricorsi.

Ma slot e videolottery sono solo una fetta del problema. Contando Gratta&vinci, Bingo, concorsi, lotterie e il mare sterminato di Internet, si stima che la spesa per il gioco d'azzardo in Piemonte si aggiri sui 5 miliardi di euro, come emerso dal convegno "Ragazzi, non giochiamoci" organizzato ieri in Consi-

glio dall'Osservatorio regionale sul fenomeno dell'usura. Cifra a cui vanno aggiunti «gli interessi economici da parte della criminalità (a partire da usura e riciclaggio), i costi sociali legati all'impatto sulle famiglie, quelli derivanti dall'impatto negativo sull'economia e sul mondo del lavoro - precisa l'assessore Antonio Saitta -, ma anche i costi sanitari. Un paziente preso in carico dai SerD costa mediamente 2mila euro l'anno». Il numero delle persone trattate dai servizi piemontesi per questa patologia è aumentato del 750% dal 2005 al 2013 (oggi sono 1.256), mentre in provincia di Torino il consumo annuo per slot e macchinette tocca i 776 euro pro capite, dato che la pone come terza in Italia. Più del 40% dei giovani piemontesi (14-19 anni), infine, ha provato almeno una volta il gioco d'azzardo.

Oltre alla legge, l'idea della Regione è di lanciare, magari con una petizione che parta dalle scuole, una «grande mobilitazione per eliminare il gioco d'azzardo da Internet - aggiunge Saitta - e per chiedere al Governo Renzi di prendere coscienza dell'impatto del gioco d'azzardo patologico sulla popolazione». «La soluzione non può essere solo una legge regionale, il problema va risolto a monte, in Parlamento» ribadisce poi il capogruppo M5S Giorgio Bertola. Mentre il consigliere Fi Gian Luca Vignale ricorda come «sono già depositate in Consiglio nostre proposte, la Giunta le valuti». Intanto cambierà anche l'Osservatorio sul fenomeno dell'usura, presieduto da Gabriele Molinari: l'idea è di creare un punto d'ascolto per le persone in difficoltà.

Andrea Gatta

**10** venerdì 6 marzo 2015

TO **CRONACAQUI**

**IL VERTICE** Fassino, Mangone e l'onorevole Bragantini al Governo

# Il caso Bolkestein arriva a Roma «Non applicatela solo in Italia»

→ La direttiva Bolkestein e il tema della "proroga automatica" delle licenze è tornata al tavolo del sottosegretario del ministero dello Sviluppo economico, Simona Vicari, attorno a cui si sono seduti il presidente dell'Anci, Piero Fassino e l'assessore al Commercio del Comune di Torino, Domenico Mangone, che hanno incontrato il governo insieme all'onorevole Paola Bragantini, per riprendere la discussione avviata a metà febbraio sulle conseguenze che la stretta applicazione della direttiva avrebbe sulla gestione delle aree mercatali

e sull'istruzione delle relative pratiche amministrative. Al governo è stato richiesto di verificare l'uniformità dell'applicazione della Bolkestein negli Stati membri dell'Unione europea, «per evitare disparità di trattamento fra operatori europei del medesimo settore». La direttiva, infatti, avrebbe ripercussioni soltanto in Italia e su circa 160 mila operatori commerciali che vedrebbero a rischio le licenze.

La crociata contro la Bolkestein era partita a gennaio sempre da Torino. Era stato il sindacato autonomo degli

ambulanti Goia ad attirare l'interesse del Movimento 5 Stelle e del parlamentare Ivan Della Valle, firmatario di una mozione che chiedeva al governo un intervento presso l'Unione europea. Negli stessi giorni l'assessore al Commercio di Palazzo Civico, Domenico Mangone, aveva aperto il dibattito all'interno del Partito democratico, supportato dai parlamentari torinesi impegnati all'interno delle commissioni che hanno posto all'ordine del giorno la direttiva europea e i suoi effetti sui plateatici italiani.

[en.rom.]

## L'ASSEMBLEA

### Per De Tomaso in 200 davanti alla fabbrica «Entrambe le soluzioni sono insufficienti»

Circa 200 lavoratori della De Tomaso hanno partecipato ieri all'assemblea davanti ai cancelli dello stabilimento di Grugliasco per fare il punto sugli ultimi sviluppi della vicenda, in attesa che il giudice scelga all'inizio della prossima settimana, probabilmente martedì, a quale cordata assegnare le attività dell'azienda. La Fiom, che ha organizzato l'assemblea anche in vista della manifestazione delle aziende in crisi che ha annunciato per il 13 marzo, ha precisato che «entrambe le soluzioni prospettate sono insufficienti», come ha detto il segretario regionale, Vittorio De Martino. La

proposta del gruppo cinese «perché punta solo al marchio», quella della cordata svizzero-lussemburghese «perché salverebbe pochi posti di lavoro». Il 13 i lavoratori della De Tomaso e delle aziende torinesi in difficoltà a causa di fallimenti e chiusure saranno alle 10 davanti alla Regione in piazza Castello. «Vogliamo chiedere alle istituzioni e al sistema delle imprese - ha spiegato De Martino - di farsi carico di una responsabilità sociale: i lavoratori espulsi dalla produzione devono essere riassunti».

[al.ba.]

Per De Tomaso in 200 davanti alla fabbrica

**CHIERI** L'allarme del consigliere Antonio Zullo. L'assessore: «Non possiamo intervenire»

# I rom si comprano un terreno e lo recintano «C'è il rischio di trovarci un campo nomadi»

→ **Chieri** Un campo rom è in arrivo a Chieri? «Una famiglia di zingari ha comprato un terreno agricolo di fianco alla zona industriale» riferisce Antonio Zullo, capogruppo della Lista per Chieri. Il Comune è convinto che vogliano soltanto coltivarlo, ma il consigliere di opposizione lancia l'allarme: «Rischiamo di veder arrivare decine di nomadi da Torino». Lo stesso Zullo ha effettuato un sopralluogo in strada Fontaneto 115, dove si trova il terreno "incriminato". È completamente recintato e l'unico accesso è un cancello bianco. All'interno, a due passi dalla sede del Consorzio rifiuti, sono già state montate serre, lampioni e una sorta di struttura prefab-

bricata: «È un diritto dei rom comprare il terreno e non c'è niente di male se lo utilizzano per lavorare - concedel'ex assessore -. Ma ho paura che presto arriveranno camper e roulotte: se non interveniamo subito, ci ritroveremo nella stessa situazione di qualche anno fa».

Nel 2008, infatti, un gruppo di nomadi s'insediò in un prato al confine con Santena. Poi l'allora sindaco Agostino

Gay decise per lo sgombero e gli zingari si trasferirono in una cascina di borgata Canarone. Due anni dopo, però, il padrone di casa li sfrattò, obbligando il municipio ad assegnar loro degli alloggi Atc. Da quel momento sono cominciati i guai del quartiere popolare di via Monti, che durano ancora oggi. «Sentiamo episodi di cronaca ogni settimana: risse, scontri e, adesso, il sequestro di mazze

e bastoni. È violenza pura: non si può pensare d'integrare persone che non vogliono farlo. Chi viola le regole deve andarsene».

Per questo Zullo chiede alla giunta di allontanare da Chieri i nuclei familiari problematici. Ma forse hanno trovato da soli il sistema per trasferirsi: «Bisogna impedirglielo». Impossibile, almeno secondo l'assessore alle politiche sociali, Manuela Olia: «Non esiste uno strumento per fermarli fisicamente. Possiamo scoraggiarli, ricordando che il regolamento edilizio vieta di risiedere in un terreno agricolo. Ma c'è il rischio che s'insedino lì e che si ripeta il percorso del passato».

Federico Gottardo



Già qualche anno fa i rom si insediarono in un terreno agricolo ai confini con Santena. Dopo lo sgombero, il Comune assegnò loro degli appartamenti Atc, quelli che ora abitano in via Monti



**RTIERI**

*CRONACA*  
venerdì 6 marzo 2015 **19**

**CAVORETTO**

## Attorno alla chiesa neanche un posto per disabili



La chiesa di Cavoretto, in via San Rocco, ha un problema non da poco: è sprovvista di un parcheggio per disabili. Essendo poi i posti auto molto pochi, la mancanza si acutizza notevolmente e il rischio diventa che una persona con disabilità non possa partecipare alla messa: «A Cavoretto - ha affermato il consigliere Pdl della circoscrizione Otto, Cristiana Tommasi Pellegrino - ci sono giovani e meno giovani disabili che hanno il diritto di potersi recare in chiesa e noi abbiamo il dovere di creare le condizioni per permettere loro l'autonomia di cui necessitano».

[g.ric.]

**ENGIM** L'Ong piemontese opera in Mali, Guinea Bissau, Sierra Leone, Kenya, Messico, Brasile, Romaniaa e Albania

# Dieci anni di cooperazione nel mondo per dare una mano a chi è in difficoltà

Una ricerca dell'Eurobarometro del 2013 scatta una fotografia che chi si occupa di cooperazione internazionale deve tenere bene a mente: secondo oltre l'80 per cento dei cittadini gli aiuti allo sviluppo sono importanti e il 60 per cento pensa che andrebbero addirittura incrementati. I due terzi ritengono che la lotta alla povertà nei paesi in via di sviluppo debba essere una delle priorità principali dell'Unione europea. L'Anno Europeo per lo Sviluppo, quello in corso, è dunque l'occasione per spiegare ai cittadini europei come funzionano gli aiuti dell'Ue allo sviluppo e dimostrare che determinano cambiamenti effettivi e duraturi nei Paesi di intervento.

Come si opera concretamente per lo sviluppo? Un esempio importante è l'attività dell'Engim Internazionale Piemonte, che da 10 anni opera a Torino sui temi della cooperazione allo sviluppo. Con interventi in Mali, Guinea Bissau, Sierra Leone, Kenya, Messico, Brasile, Romaniaa e Albania, l'associazione ha sostenuto popolazioni in difficoltà, creando le premesse per uno svi-



luppo locale sostenibile e durevole.

In Guinea Bissau, per esempio, l'Engim Internazionale ha dato vita al primo incubatore di imprese del Paese, che ha il compito di sostenere le iniziative imprenditoriali di giovani donne e uomini e di accompagnarli nelle prime fasi. Per i prossimi tre anni l'Engim continuerà a lavorare su

questi temi, grazie a un progetto finanziato proprio dall'Unione Europea.

In Mali, invece, dove da tempo è in corso una crisi umanitaria determinata dagli scontri nel Nord del Paese, ci si è cimentati, grazie a una profonda conoscenza del territorio, anche in interventi di aiuto umanitario, per portare sostegno immediato alle popula-

zioni più colpite dalla guerra. Non solo progetti di cooperazione internazionale: lavorare nell'ambito dello sviluppo significa anche promuovere i temi dello sviluppo e della solidarietà in Italia, attraverso percorsi di Educazione alla Cittadinanza Mondiale con le scuole, promozione della mobilità e del volontariato internazionale e del sostegno a distanza.

Alla luce di quanto fatto e con l'ambizione di continuare a fare ancora molto, l'Engim Internazionale Piemonte intende cogliere l'occasione di questo suo decennale, che coincide con l'anno europeo per lo Sviluppo, per promuovere in Italia i temi dello sviluppo e rafforzare attraverso la formazione e l'accesso al lavoro lo sviluppo dei territori, nel mondo, più in difficoltà. Per informazioni, [ong.piemonte@engim.it](mailto:ong.piemonte@engim.it), 011.2301287, corso Palestro 14/g. Per sostenere i progetti Engim Piemonte, Iban: IT 90 R 02008 01104 000040943274 (per approfondimenti: Consorzio Ong Piemontesi, [www.ongpiemonte.it](http://www.ongpiemonte.it), progetto "Comunicare in rete per lo sviluppo" [www.devreporternetwork.eu](http://www.devreporternetwork.eu)).

22

Venerdì 6 marzo 2015

CONACQUA

# Al via cantieri per 120 milioni Arriva internet “ultraveloce”

Fassino firma l'accordo con Metroweb per la banda ultralarga a 100 megabytes  
Fibra ottica subito anche in 30 scuole

GABRIELE GUCCIONE

L'ITALIA viaggerà a 30 megabytes al secondo? Torino non si accontenta e sfreccerà alla velocità di cento. Se il governo si è infatti accontentato della cosiddetta banda larga — per evitare di smantellare le reti in rame di proprietà della Telecom — il piano per cablare la città con la fibra ottica, sul quale il sindaco Piero Fassino ha messo ieri a Roma la firma insieme al presidente di Metroweb, Franco Bassanini, farà viaggiare internet in mezzo alle case dei torinesi a più del triplo della velocità grazie alla «banda ultra larga». Scaricare un film di alta qualità sarà un gioco da ra-

gazzi che si potrà fare nel tempo di un battito di ciglia. E così il resto.

L'accordo siglato ieri a Roma — a tre giorni dal provvedimento nazionale voluto da Palazzo Chigi per dotare il Paese di una connessione internet che non sia da terzo mondo e che stanziava 12 miliardi in sette anni — ha del faraonico. Un investimento così a Torino non si vedeva dai tempi del teleriscaldamento o della costruzione della stazione di Porta Susa: oltre 120 milioni di euro in tre anni, che renderanno la città meno arretrata sul piano della tecnologia digitale.

A mettere i soldi sarà Metroweb, una società nata a Milano e partecipata dal fondo di investimenti F2i e dalla Cassa



depositi e prestiti, che si occuperà di posare la nuova rete di fibra ottica sul 70 per cento del territorio cittadino. Praticamente tutte le zone abitate della città saranno coperte ad eccezione della collina e delle periferie estreme, dove la den-

Primi lavori fra qualche mese a partire da Mirafiori. Poi toccherà a via Giordano Bruno

INTESA

Il sindaco Piero Fassino ha firmato a Roma l'accordo con Franco Bassanini

sità di abitanti è bassa. L'unico impegno della città, che non scuirà un soldo, sarà quello di velocizzare al massimo le pratiche burocratiche e le autorizzazioni necessarie per aprire i cantieri.

I lavori inizieranno nel giro

di pochi mesi, non appena saranno pronti i progetti esecutivi. Partiranno prima da Mirafiori e proseguiranno lungo l'asse di via Giordano Bruno, fino a coprire un bacino di utenti da 50 mila abitazioni. Poi, nel giro di tre anni, si allargheranno al resto della città. Scavare sarà inevitabile, anche se per la posa si useranno i cavidotti del teleriscaldamento e dell'illuminazione pubblica.

La nuova infrastruttura strategica sarà affittata da Metroweb, che ha già fatto la stessa operazione a Milano e a Bologna, agli operatori delle telecomunicazioni, che porteranno nelle case dei torinesi i servizi di rete: una parte della rete se l'è già aggiudicata in af-

fitto Vodafone.

Da subito la fibra ottica raggiungerà anche trenta scuole e venti sedi comunali e di altri enti pubblici, secondo l'accordo con il Comune e l'azienda di Bassanini. Inoltre si cercherà di capire se le reti già esistenti in corrispondenza dei binari dei tram che fanno capo a Gtt e quelle di proprietà di Iren potranno essere usate nel progetto.

«Infrastrutture telematiche come questa — spiega il direttore generale del Comune, Gianmarco Montanari — incidono sulla qualità della vita dei cittadini e sulla competitività economica del territorio: per questo è d'interesse pubblico promuoverle».



# Ecco dove sarà la Città della Salute

L'assessore Lo Russo presenta la mappa dell'area per il nuovo polo sanitario fra la stazione e il grattacielo Fuksas  
Tra i punti da definire la costruzione di un ospedale da 450 posti da affiancare a quello di alta specializzazione da 850

SARA STRIPPOLI

**L**A STAZIONE del Lingotto, a ponte sulla ferrovia, porterà pazienti e familiari a raggiungere con facilità la nuova Città della Salute. L'immagine, l'ipotesi della futura collocazione del nuovo polo sanitario nell'area ex-Fiat-Avio compare nelle slide presentate ieri a Palazzo Civico dall'assessore all'urbanistica Stefano Lo Russo. «Quell'ipotesi era già compresa nell'accordo di programma del 2010, potrebbe essere riconfermata adesso con l'assenso delle Ferrovie» spiega l'assessore. Le riprese aeree indicano lo spazio pensato per la costruzione dell'ospedale da 850 posti dove troveranno casa le discipline ad altissima intensità della nostra sanità, le aule per la didattica, gli spazi per la ricerca, gli incubatori d'impresa considerati tassello fondamentale per un

Lunedì nuovo vertice in Regione per appianare le ultime difficoltà

piano ambizioso al punto da convincere Roma a finanziarlo come progetto di valore nazionale.

I rendering arrivati ieri nella commissione consiliare che ha invitato anche il direttore della scuola di medicina Ezio Ghigo, fotografano quel pezzo di città in trasformazione che vedrebbe la Città della Sanitaria nascere fra la stazione Lingotto e il grattacielo Fuksas dove trasloceranno presto gli uffici regionali. Davanti, una grande area che potrebbe essere destinata a parco. Un ruolo importante lo avrebbe così anche l'ex Moi, dove Università-Scuola di medicina e Politecnico hanno in mente

un polo dedicato alla ricerca, alla didattica e al trasferimento tecnologico fra la scuola di medicina e quella di ingegneria.

L'accordo di programma risale al 2010, ricorda Lo Russo. Firmato da Regione, Comune Rfi e Società sistemi urbani, finalizzato alla costruzione dell'Oval e del grattacielo. L'area dell'ex Fiat-Avio, conferma Ghigo, sembra avere tutte le carte in regola per poter ospitare un polo sanitario con le caratteristiche richieste ad un ospedale all'avanguardia. «Non resta che modificare l'accordo, che deve adesso comprendere anche l'Università», insiste Lo Russo. Per farlo, il primo passo è la sotto-

scrizione del protocollo d'intesa. Una bozza sarà esaminata già lunedì sera in piazza Castello, dove è prevista un'altra seduta del "tavolo" cui partecipano il Comune, la Regione, l'azienda Città della Salute diretta da Gian Paolo Zanetta, e l'Università. Ancora in sospeso il progetto che riguarda l'ospedale che dovrà essere destinato alla media e bassa intensità per l'area di Torino sud, un presidio che dovrebbe ospitare circa 450 posti letto. Il progetto in discussione prevede che sia l'attuale Cto ad essere ristrutturato con quella finalità, anche se l'ipotesi ha subito incontrato molte resistenze, a cominciare dai sin-

dacati. «È impensabile immaginare che dopo gli investimenti fatti il Cto perda la sua identità», spiega Jerry Scotellaro, rsu della Cgil. Ghigo sottolinea la necessità che in quell'area resti un presidio pensato per le esigenze sanitarie di bassa e media complessità della popolazione: «Impossibile immaginare che 850 posti letto dedicati all'alta specializzazione possano essere sufficienti». Quanto al "contenitore", pare convinto che l'ipotesi Cto sia percorribile: «Non mi sembra che le condizioni di Molinette e Sant'Anna possano far immaginare l'ipotesi di un loro futuro utilizzo a quello scopo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La disperazione degli ex De Tomaso: "Il 2022 per noi è troppo lontano"

A casa già da 5 anni ritomerebbero al lavoro solo in parte e tra altri 7

Bellono (Fiom): "Imprese e istituzioni intervengano o saranno dimenticati"

STEFANO PAROLA

«**L**A SITUAZIONE è negativa», chiarisce De Martino. «Forse martedì sapremo come va a finire». Il tribunale ha infatti dato tempo fino a lunedì per presentare nuove offerte, dunque il giorno dopo si saprà se

ci sono stati rilanci. Per ora sono in vantaggio i cinesi di Ideal Team Ventures Limited, che hanno offerto 510 mila euro per i soli marchi "De Tomaso" e "Pantera", mentre gli svizzeri di L3 Holding e la lussemburghese Genii Capital (che gestisce il team di Formula 1 della Lotus) si sono fermati a 500 mila, ma hanno un piano industriale che prevede 60 assunzioni entro il 2017 e 360 entro il 2022. Semmartedì arriverà una proposta con un rialzo del 10 per cento o più il giudice aprirà una nuova gara. Ma in teoria potrebbe pure ritenere tutte le offerte "non congrue" e dunque non vendere i marchi a nessuno (la famiglia Rossignolo li pagò ben 1,3 milio-



**L'ASSEMBLEA**  
Un'assemblea dei lavoratori ex De Tomaso davanti alla fabbrica per molti di loro il ritorno al lavoro è difficile

ni). Insomma, tutto può ancora succedere.

Il fatto è che i 360 posti entro il 2022 sarebbero comunque po-

chi rispetto agli 800 lavoratori De Tomaso oggi in mobilità. Soprattutto arriverebbero troppo in là nel tempo: «Anche se an-

dasse a finire così, come campiamo noi in questi 7 anni?», si domandano gli operai davanti ai cancelli della fabbrica. Molti hanno i capelli grigi, quasi tutti sguardi stanchi: «Per noi entrambe le soluzioni prospettate sono insufficienti, una perché punta solo al marchio, l'altra perché salverebbe pochi posti. La Regione non può rimanere assente: imprese e istituzioni si facciano carico del problema», dice De Martino.

L'appello è dunque rivolto pure agli imprenditori. Sia l'Unione industriale che l'Api, hanno detto che molte imprese sono pronte a sfruttare il Jobs Act per assumere. È lì che punta il dito la Fiom: «I lavoratori di 40 o 50 an-

ni della De Tomaso e di altre imprese in crisi devono per forza scivolare verso la povertà o si può mettere in campo un'azione di responsabilità sociale?», aggiunge il segretario regionale dei metalmeccanici Cgil. Ecco perché tra una settimana esatta, la Fiom porterà in piazza Castello gli addetti delle imprese fallite o a un passo dal baratro: «Ci saranno - spiega il leader provinciale Federico Bellono - gli ex De Tomaso, ma pure i loro colleghi di altre realtà, dalla Agrati alla Saturno. Sono stati varati provvedimenti per favorire le assunzioni, ma il rischio è che chi è stato espulso dal mondo del lavoro finisca nel dimenticatoio»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL CASO/ALLO STUDIO IN REGIONE

### Gioco d'azzardo: una nuova legge per combattere le slot machine

**L**PIEMONTE avrà una nuova legge contro il gioco d'azzardo, dopo quella ormai datata del 2000. Gli assessori Gianna Pen- tenero (istruzione) e Antonio Saitta (sanità) l'hanno annunciato ieri di fronte agli studenti ospiti a Palazzo Lascaris per il convegno organizzato dall'Osservatorio regionale dell'usura con il titolo "Ragazzi non giochiamoci". «Entro 15 giorni presenteremo la legge che offrirà una copertura a quei comuni che contrastano la diffusione delle slot machine e dei centri di scommesse e che spesso vengono portati in tribunale dai ricorsi dei privati». Tra le novità c'è la disponibilità della Regione a offrire una consulenza legale, attraverso la sua Avvocatura, alle amministrazioni che debbano affrontare controversie a proposito della sistemazione delle slot machine. Verrà poi istituita la distanza minima di 500 metri che dovrà essere mantenuta tra le macchinette per il gioco d'azzardo e le scuole, gli ospedali, i luoghi di culti, i centri per gli anziani e persino i negozi "compro oro". Confermata la detrazione Irap, dello 0,92 per cento, per i locali che rimuovono le macchinette con la novità che lo sconto verrà applicato anche a quelli che non le hanno mai installate, mentre la tassa aumenterà in pari modo per chi le mantiene.

(mc.g.)

La più anziana della sua etnia

# Addio a Nefa, la "nonna" dei rom torinesi A 105 anni lascia un centinaio di nipoti

Ritratto

MARIA TERESA MARTINENGO

**S**e n'è andata due mesi prima di compiere 105 anni Nefa Halilovic-Husenovic, la nonna rom più anziana di Torino, d'Italia e forse del mondo, una matriarca che ha messo al mondo una decina di figli parecchi dei quali l'hanno preceduta nel lasciare questa vita. «Nefa ha avuto un'esistenza

speciale, bisogna tenere presente che la vita media dei rom è tuttora di 60-65 anni», ricorda don Fredo Olivero, già direttore della Pastorale Migranti della Diocesi. Lui l'aveva conosciuta negli anni 80, da responsabile dell'Ufficio Stranieri e Nomadi del Comune. «Nefa è stata una delle prime donne rom che ho incontrato, al campo dell'Arrivore. Era arrivata a Torino negli anni 70 dalla Bosnia, dove era nata nel 1910. Quando l'Arrivore è stato smantellato lei si è trasferita in via Germagnano. Era là quando è diventata centenaria e ricordo di averle regalato un pannello solare per assicurarle la

corrente elettrica». Gli ultimi anni Nefa li ha passati nella casa di riposo di via Leoncavallo, seguita da nipoti e pronipoti (un centinaio tra quelli presenti a Torino e quelli sparsi in Italia). «Una famiglia modesta, la loro» ricorda Olivero.

«Nefa è morta all'ospedale Giovanni Bosco, si è spenta a poco a poco come una candela», dice Eligio Benci, operatore dell'Ufficio Stranieri e Nomadi del Comune. «Aveva fatto in tempo a nascere nell'impero di Francesco Giuseppe e ad accumulare terribili ricordi delle due guerre mondiali, la Seconda, soprattutto». Quei cinque anni Nefa li aveva passata con il

1910

la nascita  
Nefa aveva  
fatto in tempo  
a nascere  
nell'impero di  
Francesco  
Giuseppe

marito Chamil - scomparso trent'anni fa - e la famiglia nascosta nei boschi della Bosnia.

«Era una bella persona, molto dignitosa. L'ho conosciuta nel 1985, quando ho incominciato a lavorare con i rom, e l'ho sempre considerata una nonna adottiva», racconta Eligio Benci. «Non chiedeva mai nulla, parlava poco. Ma la sua presen-

za era importante, era un riferimento. Nel 2001, quando girammo un film in Polonia e in Slovacchia, un viaggio alle origini, prima di partire la intervistammo. Del tempo di guerra non parlava volentieri, le sofferenze erano state enormi». Durante il nazismo furono oltre 500 mila gli «zingari» deportati e sterminati.

T1 CVPR T2

LA STAMPA  
VENERDI 6 MARZO 2015

Cronaca di Torino 51

SPERPERI DEL COMUNE DI TORINO

# Il progetto della biblioteca Bellini sotto accusa

*Le Fiamme Gialle hanno acquisito la documentazione sulle parcelle da 16 milioni*

■ La progettazione di quella che avrebbe dovuto essere la Biblioteca civica di Torino firmata dall'architetto milanese Mario Bellini finisce nel mirino della guardia di finanza e della Corte dei Conti. Nelle settimane scorse, infatti, gli uomini della sezione Spesa Pubblica delle fiamme gialle si sono presentati negli uffici del settore Urbanistica del Comune di Torino per acquisire la documentazione di quel progetto. Progetto che è rimasto un sogno nel cassetto dell'allora giunta Chiamparino perché realizzarlo costava troppo e le casse di Palazzo Civico non potevano permetterselo: circa 200 milioni di euro. Ad ogni modo, gli studi preliminari per realizzare quest'opera che avrebbe dovuto essere il fiore all'occhiello dell'amministrazione sono costati 16 milioni e mezzo di euro. Soldi spesi forse in maniera ingiustificata secondo la Corte dei Conti che ora vuole valutare se i progetti e gli incarichi, e soprattutto le parcelle pagate, siano più o meno giustificati. Il complesso avrebbe dovuto essere costruito nell'ex



area Westinghouse, tra le ex carceri Le Nuove e il Palagiustizia. Il complesso di fatto avrebbe dovuto essere un vero e proprio polo culturale con una biblioteca e un teatro capace di ospitare mille e duecento persone. Il progetto prevedeva di costruire anche un parcheggio interrato di circa 500 posti auto. L'intervento di recupero, oltre a interessare i 50 mila metri quadrati dell'area, si sarebbe esteso anche ai giardini confinanti (ex caserma Lamarmora) che costeg-

giano corso Vittorio Emanuele II. All'epoca vennero presentati anche i rendering del progetto, ma alla fine del 2009 la tanto ambiziosa idea è stata accantonata perché il Comune non aveva i 200 milioni di euro per realizzarlo. Il caso però ha avuto degli strascichi: nel 2011 il Pdl ha presentato un esposto proprio alla Corte dei Conti. Coincidenza vuole che quando venne presentata la denuncia Palazzo Civico aveva appena stipulato un accordo con la Fondazione Crt per la realizzazione di un nuovo centro congressi da costruire proprio nell'area su cui avrebbero dovuto sorgere la biblioteca civica e il teatro. Nel frattempo, però, il Comune aveva già speso 16 milioni di euro. Ed è su quei soldi che ora la procura vuole vederci chiaro. «Meglio tardi che mai, ora almeno si potrà sperare di fare luce sui responsabili dello spreco di 20 milioni di euro buttati dall'amministrazione comunale Chiamparino», ha commentato Maurizio Marrone, capogruppo di Fratelli d'Italia.

Twitter: @S\_Lor75

IL GIORNALE DEL

Piemonte

TORINO | 3

# «Evasione, corruzione e mancanza di lavoro Viviamo in tempi bui»

*La denuncia del presidente della Corte dei Conti «La miseria per tanti, i fasti orientali per pochi»*

→ «Oggi viviamo, forse, il periodo più buio della nostra Repubblica, sia dal punto di vista economico che dal punto di vista etico». Non usa mezzi termini, il presidente della sezione giurisdizionale della Corte dei Conti del Piemonte. In occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, il magistrato Giovanni Coppola sottolinea con vigore «l'aumento incontrollato della corruzione a tutti i livelli». «Crisi economica e corruzione - spiega - procedono di pari passo, in un circolo vizioso nel quale l'una è causa ed effetto dell'altra». E l'evasione fiscale, aggiunge quindi il pm, «costituisce un dato di fatto incontestabile e dalle dimensioni allarmanti nonostante gli sforzi per combatterla».

Crisi economica, corruzione, evasione fiscale e sperpero di denaro pubblico. Il quadro tratteggiato dal presidente Coppola è quanto mai allarmante. Durante l'anno che si è appena concluso, i condannati dalla Corte dei Conti del Piemonte sono stati 46 e i soggetti assolti 38. Il totale delle condanne è ammontato a circa 11 milioni di euro rientrati quindi nelle casse degli enti pubblici regionali. E tutto questo è avvenuto nonostante «la Corte dei Conti del Piemonte soffra di una cronica carenza di magistrati e di personale amministrativo». In particolare, la sezione giurisdizionale regionale ha in un presidente e sei magistrati;

l'anno scorso i magistrati erano addirittura quattro. «Ovviamente - è il pensiero del presidente - per dare un'adeguata risposta di giustizia la Corte dei Conti deve essere messa in grado di operare con efficacia ed efficienza, oltre che con eco-



«L'evasione fiscale - spiega il magistrato contabile - costituisce un dato di fatto incontestabile e dalle dimensioni allarmanti nonostante gli sforzi per combatterla»

## IL PROCEDIMENTO

### «Soria disponeva del denaro in modo arbitrario» Alcuni mesi fa la sentenza nel Grinzane Cavour

«Soria disponeva dei beni della "sua" associazione in modo del tutto arbitrario, attingendo a piacimento dalle somme reperite con tanta abbondanza e facilità dal Premio Grinzane per mantenere un tenore di vita a dir poco sontuoso». È quanto si legge nella sentenza della Corte dei Conti, redatta dal giudice Luigi Gilli, con la quale Giuliano Soria, ex patron del Premio letterario, è stato condannato al pagamento di 6 milioni e 200mila euro per le irregolarità commesse nella gestione dei fondi dell'associazione di cui era presidente.

nomicità».

Ma questo, prosegue quindi il magistrato, «non è il momento di allargare le braccia con rassegnazione; al contrario, occorre che tutti ci rimbocchiamo le maniche e guardiamo in faccia la realtà». E la realtà,



«La Corte dei Conti - sottolinea Coppola - con i suoi modesti mezzi cerca di porre un freno al malcostume imperante nella pubblica amministrazione. Ma non è facile»

Anche di questo si è parlato ieri all'inaugurazione dell'anno accademico della Corte dei Conti. Il presidente Giovanni Coppola ha ricordato infatti le condanne inflitte per lo scandalo del Premio letterario Grinzane Cavour. Una condanna al pagamento di 400mila euro è stata pronunciata anche nei confronti del fratello di Giuliano Soria, Angelo, che all'epoca dei fatti ricopriva l'incarico di dirigente regionale. E una terza condanna a 900mila euro è stata inflitta allo chef Bruno Libralon, presidente della scuola internazionale per cuochi Icif.

oggi, parla di «mancanza di lavoro e di futuro», di «poteri forti» e di «sperperi di denaro pubblico». «È scandaloso - sottolinea Coppola - che alla miseria di tanti faccia riscontro il tenore di vita di pochi che si circondano di veri e propri fasti orientali; ovviamente, parlo di coloro che questi fasti li hanno conseguiti indebitamente con i soldi dei contribuenti». Come si può arginare una tale deriva? «La Corte dei Conti - è la risposta del presidente - con i suoi modesti mezzi cerca di porre un freno al malcostume imperante nella pubblica amministrazione. Malcostume che non è facile combattere perché si estende attraverso mille diramazioni che è difficile individuare ma, quel che è peggio, è spesso coperto dalla complice consorte di una cortigiana burocrazia sempre più restia a denunciare alla procura regionale della Corte dei Conti le ipotesi di danno erariale di cui non può essere a conoscenza».

Ma non solo i magistrati contabili sono chiamati a combattere la corruzione. «Anche i cittadini - prosegue Coppola - debbono vigilare sulla classe politica e sui pubblici dipendenti affinché gestiscano la cosa pubblica con imparzialità e correttezza; e nel caso di mancanze produttive di danno per le casse dell'ente, è doveroso che si attivino attraverso circostanziate denunce».



Approvata la riforma degli ospedali

# Sanità, arrivano le assunzioni

## Roma dà il via libera e sblocca 900 milioni per pagare i crediti dei fornitori

ALESSANDRO MONDO

Adesso si tratta di quantificare le assunzioni possibili da quest'anno per dare respiro alla Sanità piemontese. Perché per esserci, ci saranno. E potrebbero persino essere superiori alle 600 unità giudicate indispensabili dall'assessorato regionale.

### La svolta

Ieri la svolta da Roma, dove il tavolo ministeriale si è riunito per monitorare ancora una volta i conti della Sanità piemontese: che resta in piano di rientro ma potrà derogare al blocco del turn over e pagare i fornitori del settore. Due buone notizie per Sergio Chiamparino («la Sanità del Piemonte è tornata credibile agli occhi del Governo»), per Antonio Saitta («mesi di grande lavoro, ora le risposte») e per il direttore dell'assessorato Fulvio Moirano, che in vista delle prossime sfide attendevano dal Ministero. A fare la differenza, in termini di trasparenza e quindi di credibilità, è stata anche l'approvazione dei bilanci 2013 delle Asl. Tagliante Roberto Cota: Si vantano dei risultati del nostro lavoro».

### Le assunzioni

L'ultima parola sarà contenuta nel verbale del Ministero, con le quantificazioni puntuali e i tetti di spesa del personale per singola azienda, ma le 600 assunzioni richieste po-



600  
persone

Non è escluso che le assunzioni di medici e infermieri possano salire a 900

trebbero salire a 900-950: dipenderà dal turn over di quest'anno e dal riconoscimento o meno della quota 2013. In ogni caso, saranno assunzioni mirate e non a pioggia: medici (in particolare anestesisti), infermieri e operatori socio-sanitari. Obiettivo: far lavorare a pieno regime le sale operatorie e abbattere le liste d'attesa. Come spiega Saitta, i criteri per individuare il riparto delle assunzioni saranno decisi dall'asses-

sorato con una delibera. Non solo: «Ogni azienda dovrà dimostrare di avere fatto il possibile per utilizzare nei reparti il personale oggi destinato a compiti amministrativi».

### Pagamenti

Non meno importanti i 900 milioni sbloccati dalla Ragioneria dello Stato per saldare i fornitori: tra un paio di mesi arriveranno nelle casse della Regione, i pagamenti saranno

Città della Salute,  
lunedì decolla  
il progetto

Passi avanti anche sul progetto della nuova Città della Salute, ieri illustrato in Comune: nella foto l'area ex-Fiat Avio, sulla quale «atterrerà» il polo ospedaliero, come da piano regolatore vigente. Lunedì l'ultimo incontro in Regione tra i soggetti interessati prima della firma dell'accordo di programma: è già stata definita non solo la superficie ma anche la missione di una struttura destinata ai casi più complessi e alle terapie all'avanguardia, alla ricerca e allo sviluppo.

gestiti da Chiamparino in qualità di commissario straordinario dell'ente. «Una boccata di ossigeno per le imprese creditrici», commenta Saitta.

### Delibere approvate

La terza buona notizia è l'approvazione delle due delibere di revisione della rete ospedaliera: quella originale e la versione integrata a seguito dei confronti sul territorio.

## Gioco d'azzardo

Dalla Regione  
nuovi vincoli

Sostegno legale ai Comuni citati in giudizio dalle società, Irapp ridotta dello 0,92% non solo a chi toglie le slot dai locali ma anche a chi non le ha mai messe, norme severe sulle distanze di rispetto dalle scuole. Sono alcune delle novità del disegno di legge contro il gioco d'azzardo che la Regione approverà nei prossimi giorni.

### Il fronte dei privati

Sempre in tema di riforma degli ospedali, ieri il Tar ha rinviato a metà maggio la discussione dei ricorsi presentati da Aiop e Aris. «Una parentesi positiva se servirà per un confronto con la Regione sui problemi aperti», sfuma Giancarlo Perla, presidente Aiop. Il Consiglio di Stato ha annullato la sentenza del Tar, impugnata dalla giunta Cota, che riconosceva le ragioni del ricorso presentato da Anaste Piemonte e dal Comune di Torino contro la riduzione del budget in capo alle Asl per l'assistenza dei non autosufficienti

### Prossime sfide

Il via libera da Roma rappresenta un trampolino di lancio per le prossime sfide che attendono la Sanità piemontese: dalla nomina dei nuovi direttori delle Asl al piano delle alienazioni immobiliari. Non ultima: l'uscita dal piano di rientro del debito maturato negli anni (la Regione formalizzerà la richiesta al Ministero tra giugno e luglio).